

conoscono l'intima organizzazione? E perchè ciò? Perchè l'episcopato inglese è specialmente protetto e gode privilegi. Se passiamo l'Atlantico.... (*Vivo mormorio*) Ritornero presto... (*Risa generali ed interruzione*)

Che io mi apposto al vero in questa esposizione lo dicano tutti coloro che hanno visitato con attenzione i paesi da me accennati. Se poi noi passiamo l'Atlantico, noi vediamo negli Stati Uniti i ministri delle varie religioni, promotori zelanti di tutte le buone istituzioni e dar loro quella tinta religiosa che altrimenti non avrebbero.

Concludo col dire che il clero si identifica colla nazione dovunque non vi hanno privilegi, il che torna a grande giovamento e della nazione e del clero medesimo. Quindi bando ai privilegi affinché il clero sia una volta cittadino e non osteggi più le utili istituzioni, ami e sia riamato. (*Bravo! bravo!*)

PRESIDENTE. La parola è al deputato DeBlonay.

DEBLONAY. Messieurs, voici la première fois que je désire prendre la parole, et j'attends avec confiance de votre urbanité un peu de patience et de tolérance pour les quelques mots que je prononcerai contre le projet de loi qui vous est soumis aujourd'hui; que dis-je? que vous éclairez depuis quelques jours.

Cette loi, ou ces lois qui se disputent en cette enceinte, me paraissent violer le Statut et toutes les notions d'ordre et de droit public. (*Mormorio, reclamazioni*) Ce qu'on demande de vous, messieurs, c'est de déclarer votre omnipotence. C'est une embûche. (*Rumori*) Le bon sens et les usages établis en cette matière disent que quand il y a un contrat il ne peut être changé ou modifié que du consentement des parties qui l'ont observé depuis de longues années. Ce qui vous est présenté n'est point cela. Ces mesures, qui peuvent être utiles en partie, doivent être négociées avec le St-Siège qui, selon toute apparence, sera disposé à admettre ce qui est juste et raisonnable.

Messieurs, déjà l'histoire a saisi son inexorable burin, et l'Europe, le monde, va vous juger.

Méritez donc leur estime par votre prudence et votre sagesse. (*Mormorio*)

PRESIDENTE. La parola è al deputato Gerbino.

GERBINO. Dopo le eloquenti parole degli onorevoli oratori che mi precedettero, dopo i lumi che sparsero colla profonda loro dottrina, io dovrei tacermi; se non che la gravità dell'argomento richiedendo maturo esame, talvolta dalle sorgenti le più infime può scaturire qualche lieve germe di convinzione; dirò perciò alcune brevissime parole.

Io vedo nelle sacre pagine che il Salvator nostro essendo stato richiesto arbitro da due fratelli per la divisione di una eredità, si rifiutò e disse che il suo regno non era di questo mondo, ma di un ordine più elevato; egli non intendere di regnare che sugli animi per rendere colla persuasione gli uomini migliori, e da essi non esigere che adorazione in ispirito ed in verità.

Io deduco in primo luogo da ciò che il diritto divino non appoggia l'esercizio della giurisdizione civile e criminale negli ecclesiastici relativamente alle cose temporali, col che credo di non trovarmi in dissenso col signor Cossu, perchè credo che i suoi principii siano solo applicabili alla giurisdizione spirituale.

Aprò la storia e vedo che la giurisdizione ecclesiastica incominciò dai volontari arbitramenti permessi da motivi politici; vedo che dopo la caduta dell'impero d'Occidente, e pendente la dominazione dei barbari, i vescovi fatti principi in gran parte estendono la loro giurisdizione, ma trovo che le

false Decretali d'Isidoro che comparvero verso il fine dell'ottavo secolo, ed il successivo decreto di Graziano, contribuirono assai a simile estensione, quando che nella Chiesa greca, che professa altre dottrine, non vedo questioni di giurisdizione, salvochè in qualche parte della Siria e dell'Egitto, per motivi che ivi rimase in vigore il diritto comune.

In ordine al diritto romano, vedo che gl'imperatori, secondo le diverse circostanze dei tempi, permettono l'esercizio dell'ecclesiastica giurisdizione, ma subordinata all'ispezione della giurisdizione laica; sono chiare la legge viii del Codice *De episcopali audentia*, la novella 123^a, capo xxi, la legge xxv, *De episcopis et clericis*.

In queste circostanze io trovo non potervi essere dubbio che, secondo le varie circostanze, questa giurisdizione può venir modificata, e che i Governi sono nel diritto e nel dovere di farlo.

Tutta la questione sta nell'esistenza dei concordati; ma se il diritto divino, a mio avviso, non sorregge la giurisdizione ecclesiastica, i canoni, secondo me, non possono aver maggior forza, e se la sovranità civile è di sua natura inalienabile, secondo tutti i principii di ragione, io non posso vedere nei concordati che una misura di mera convenienza, un tacito mandato tuttora rivocabile, onde la questione si ridurrebbe ancora al solo punto dell'opportunità sul quale essendosi già con tanta dottrina parlato, io devo astenermi da ogni inutile ripetizione, solo dirò, e col convincimento il più intimo, essere io persuaso che il Santo Padre spontaneamente mai può rifiutarsi ad approvare questo atto di assoluta e manifesta giustizia. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. La parola è al deputato Palluel.

PALLUEL. Messieurs (*Movimento d'attenzione*), dans cette lutte suprême où s'agitent de si graves questions, où viennent se heurter tant de convictions diverses, les unes courtoises, les autres véhémentes, toutes loyales, il faut l'espérer, il en surgira un rayon de lumière qui nous révélera de quel côté est la vérité; car c'est la vérité que nous cherchons tous, et puisse-t-elle nous apparaître dans tout son éclat.

C'est ce qui m'a décidé à prendre la parole dans ce grave débat, avec la volonté d'y apporter, aussi de mon côté, une conviction éclairée et consciencieuse.

Moi aussi, messieurs, j'ai regretté dans cette circonstance de me trouver en dissidence avec le Ministère. Je lui avais donné toutes mes sympathies et mon faible appui, je les lui rendrai avec empressement quand j'aurai la satisfaction de me trouver encore avec lui dans une parfaite conformité de principes. Vous comprenez tous que les sympathies sont dominées ici par des devoirs plus impérieux, et que les obligations du mandataire de la nation réclament de lui une complète abnégation et la rénonciation à tout esprit de parti.

Ce que j'ai à dire sur la loi en question se divisera en deux parties bien distinctes: la première sera pour l'éloge, la seconde pour la critique.

J'examinerai en premier lieu la loi en discussion au point de vue du vrai libéralisme et de la saine philosophie. C'est sous ce point de vue que j'en approuve le fond.

Je l'examinerai en second lieu au point de vue de l'opportunité, de la légalité et de la politique; c'est sous ce rapport que j'en ferai une critique franche et modérée.

Dans l'article premier j'approuve complètement la pensée de créer l'unité du pouvoir judiciaire, sans distinction, entre laïques et ecclésiastiques, d'appliquer à tous les intérêts et à tous les droits de citoyen une parfaite unité de législation, une complète conformité de jurisprudence. C'est un besoin que la justice réclame impérieusement. Je crois, du reste,